

## COMMISSIONE SPECIALE PER I DISEGNI DI LEGGE SULLA STAMPA

## VII.

## SEDUTA DI MARTEDÌ 21 GIUGNO 1949

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CORBINO

## INDICE

	PAG.
<b>Disegno di legge</b> ( <i>Seguito della discussione</i> ):	
Provvidenze in favore della stampa (227)	55
PRESIDENTE . . . . .	55, 56, 57, 58, 59
AMADEO . . . . .	56
MATTARELLA, <i>Sottosegretario di Stato per i trasporti</i> . . . . .	56, 57, 58, 59
GIOLITTI . . . . .	56, 57, 58
CONSIGLIO . . . . .	56, 58, 59
SERBANDINI . . . . .	56, 57
FUSCHINI . . . . .	57
PERTUSIO, <i>Relatore</i> . . . . .	58, 59
TOSATO . . . . .	59
DELLE FAVE . . . . .	59

**La seduta comincia alle 10.**

Sono presenti:

Amadeo, Basso, Chieffi, Consiglio, Corbino, De' Cocci, Fuschini, Gennai Tonietti Erisia, Giolitti, Melloni, Mussini, Pertusio, Rapelli, Resta, Serbandini, Spallone, Tosato, Delle Fave, Fascetti, Natoli Aldo, Paganelli e Pieraccini.

Interviene il Sottosegretario di Stato ai trasporti, Mattarella.

SPALLONE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

**Seguito della discussione del disegno di legge: Provvidenze in favore della stampa. (227).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Provvidenze in favore della stampa.

Desidero, al riguardo, ricordare ai colleghi lo stato delle decisioni già prese. Noi abbiamo già approvato l'articolo 1, nel seguente testo:

« L'imposta generale sull'entrata non si applica sulle fatture rilasciate da stabilimenti tipografici per la composizione e la stampa dei giornali e di altri periodici, aventi carattere prevalentemente politico, sindacale o culturale ».

Il Governo, come i colleghi ricorderanno, chiese il rinvio della approvazione finale dell'articolo, riservandosi di presentare un ulteriore emendamento aggiuntivo per esonerare le fatture di stampa dei giornali dalla tassa di registro, senza di chela provvidenza disposta con l'articolo 1, si sarebbe ridotta a ben poca cosa.

In seguito a tale proposta del Governo, gli onorevoli Melloni e Giolitti avevano presentato emendamenti all'articolo 1, sostanzialmente proponendo di esentare dall'imposta generale sull'entrata anche le fatture di fornitura della carta, ma non avevano insistito per la loro immediata votazione acconsentendo all'accantonamento in attesa

di decidere la sede della loro definitiva discussione; si era ventilato, ma nessuna deliberazione formale fu presa in merito, di rinviarli alla discussione del disegno di legge sull'Ente della cellulosa, ma gli onorevoli Melloni e Giolitti chiesero che i loro emendamenti fossero ripresi in esame insieme all'emendamento del Governo: nessuna determinazione venne però adottata e rimane, quindi, ora da decidere se dobbiamo occuparcene in questa sede o se vogliamo rimandarli al disegno di legge sull'Ente della cellulosa.

AMADEO. Io ritengo che sarebbe, forse, sotto un certo punto di vista, più opportuno che noi ce ne occupassimo in questa sede. Non posso naturalmente fare previsioni, ma io non sono forse il solo ad essere nettamente contrario alla ricostituzione dell'Ente per la cellulosa, così come esso viene prospettato, per noi si tratta di una nave affondata che sta bene in fondo al mare e che non deve essere, almeno per ora, riportata a galla. Per quelle finalità, si potrebbe provvedere come si è provveduto anche in altre nazioni — in Francia, ad esempio — mediante enti cooperativi, consortili, con il contributo e il controllo, anche, dello Stato.

Per sganciare, quindi, questo disegno di legge a cui siamo tutti nettamente favorevoli dall'altro che ci trova divisi e perplessi, sotto questo angolo visuale, io debbo concludere con la proposta che la discussione sull'estensione dell'esonero dall'imposta generale sull'entrata alle fatture della carta, abbia luogo in questa sede.

PRESIDENTE. Pongo allora in votazione la proposta dell'onorevole Amadeo di discutere in sede di questo disegno di legge gli emendamenti Giolitti e Melloni.

*(Dopo prova e controprova, è approvata).*

Sarà necessario attendere la venuta dell'onorevole Sottosegretario alle finanze, che dovrebbe giungere fra breve. Accantoniamo, quindi, per un momento, l'articolo 1 e passiamo all'articolo 2 di questo disegno di legge, di cui abbiamo già approvato il primo comma.

Il secondo comma dice:

« È concessa la riduzione del 50 per cento sull'importo degli abbonamenti ordinari di qualsiasi chilometraggio per gli ispettori dei giornali quotidiani, limitatamente ad un abbonamento per ogni quotidiano ».

A questo comma l'onorevole Giolitti ha presentato il seguente emendamento: alle

parole « limitatamente ad un abbonamento per ogni quotidiano » sostituire: « limitatamente a cinque abbonamenti per ogni quotidiano ».

MATTARELLA, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. L'Amministrazione ferroviaria in primo luogo non ritiene che sia necessario l'abbonamento per cinque ispettori. Osserva poi, in secondo luogo, come tale concessione, specialmente trattandosi di abbonamenti a tariffa ridotta, comporterebbe una spesa eccessiva, e precisamente di circa 40 milioni a persona, giacché un abbonamento in prima classe viene a costare oltre 600.000 lire. Moltiplicando quindi per cinque i 40 milioni, si avrebbero qualche cosa più che 180 milioni; peso eccessivo e non giustificato, dato anche che altre agevolazioni sono già state concesse in questo settore.

Non va infatti dimenticato che i giornali pagano per il trasporto una cifra irrisoria: due lire a chilogrammo per qualsiasi distanza, il che significa pochi centesimi per ogni copia di giornale. Altre facilitazioni, d'altronde, vengono accordate con questo provvedimento che è ora in esame, per cui a maggior ragione mi pare che la proposta dell'onorevole Giolitti non possa essere accolta.

GIOLITTI. Faccio notare come sia naturale ed inevitabile che, se queste agevolazioni rappresentano un reale vantaggio per la stampa quotidiana, debbano in pari tempo necessariamente costituire un onere, un sacrificio per l'Amministrazione: se non si vuole che lo Stato sopporti un sacrificio è inutile allora che siamo qui riuniti con il fine di concedere delle agevolazioni.

CONSIGLIO. Anche a me pare che l'emendamento proposto dall'onorevole Giolitti sia piuttosto eccessivo. Non che si vogliano limitare le richieste: tutt'altro; noi proporremo anzi agevolazioni di gran lunga maggiori e più dirette, ma effettivamente mi sembra che vi sia una certa sproporzione fra i 180 milioni e forse anche più che si caricano sullo Stato e il vantaggio ottenuto, anche perché mi pare che i 180 milioni, ove si vogliano spendere, possano essere spesi meglio e con maggior profitto.

Penso quindi che si possano chiedere agevolazioni così onerose in sede più idonea. Propongo pertanto che si limiti la concessione di questi abbonamenti ad una o, al massimo, a due unità soltanto.

SERBANDINI. Gli abbonamenti sono stati calcolati su scala nazionale? In tal caso l'onere per lo Stato sarebbe inferiore a quello denunciato dall'onorevole Sottosegretario,

## COMMISSIONE SPECIALE — SEDUTA DEL 21 GIUGNO 1949

poiché in Italia i giornali a diffusione nazionale sono pochissimi.

PRESIDENTE. Sono più di cento...

SERBANDINI. Quasi tutti i giornali in Italia hanno un raggio d'azione regionale o interregionale, due o tre regioni al massimo. Ed allora perché non concedere cinque abbonamenti anche, eventualmente, limitandoli mediante il criterio del chilometraggio? L'ispettore di un giornale ligure dove andrà? Andrà in Liguria, non a Roma: si potrebbe aggiungere: nel raggio di diffusione del giornale.

MATTARELLA, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. La differenza fra abbonamento per tutta la rete ed abbonamento per una regione è ben poca; perché l'Amministrazione parte naturalmente dal presupposto obiettivo che chi viaggia non viaggia contemporaneamente su tutta la rete, ma su un certo chilometraggio; per cui quella differenziale, che già esiste nei biglietti ordinari, negli abbonamenti è ancora più accentuata; cosicché, se invece di calcolare 500-600 abbonamenti per tutta la rete, li calcoliamo in senso regionale, il sacrificio per l'Amministrazione anziché di 172 milioni, sarà di 150; non proporzionato, comunque, alla riduzione del chilometraggio.

All'onorevole Giolitti vorrei osservare che possiamo ammettere il sacrificio dell'Amministrazione, ma che sia ragionevole ed utile. Io penso che al di là di due ispettori il sacrificio dell'Amministrazione sia inutile; per due possiamo accettare. Se si parte dal presupposto che questi ispettori devono avere carattere più regionale che nazionale, a maggior ragione due sono più che sufficienti.

PRESIDENTE. Onorevole Giolitti, aderisce alla proposta Consiglio di portare a due gli abbonamenti per ciascun quotidiano?

GIOLITTI. Accetto.

PRESIDENTE. Metto allora in votazione la proposta dell'onorevole Consiglio a cui ha aderito l'onorevole Giolitti, di portare da uno a due gli abbonamenti per i quali è concessa la riduzione per ogni quotidiano.

(È approvata).

Pongo allora in votazione l'intero comma, così modificato: « È concessa la riduzione del 50 per cento sull'importo degli abbonamenti ordinari di qualsiasi chilometraggio per gli ispettori dei giornali quotidiani, limitatamente a due abbonamenti per ogni quotidiano ».

(È approvata).

Passiamo al terzo comma:

« È ripristinata la tariffa di lire 1, già prevista dal decreto legislativo 21 gennaio 1946, n. 6, per la spedizione degli estratti conto delle amministrazioni dei giornali quotidiani e per le cedole di commissione libraria indirizzate alle amministrazioni dei quotidiani medesimi ».

GIOLITTI. Per coordinamento con quanto approvato precedentemente, proporrei che si dicesse « quotidiani e periodici di cui all'articolo 1 ».

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta dell'onorevole Giolitti.

(È approvata).

Allora il terzo comma, risulta così modificato. « È ripristinata la tariffa di lire 1, già prevista dal decreto legislativo 21 gennaio 1946, n. 6, per la spedizione degli estratti conto delle amministrazioni dei giornali quotidiani e dei periodici di cui all'articolo 1 e per le cedole di commissione libraria indirizzate alle amministrazioni dei medesimi ».

Lo pongo in votazione.

(È approvata).

FUSCHINI. Non capisco perché non siano presenti i rappresentanti degli altri Ministeri interessati.

PRESIDENTE. Il Sottosegretario Uberti ha fatto presente di non potere intervenire. Il Ministro Jervolino ed il Sottosegretario Andreotti sono impegnati in Consiglio dei Ministri.

FUSCHINI. Noi così diamo degli oneri alle Amministrazioni, senza che i Ministri responsabili abbiano dichiarato se accettino o no. Il Ministro responsabile dovrebbe essere sempre presente, nelle sedute di Commissioni in sede legislativa.

Io, come deputato, devo formulare la mia protesta.

PRESIDENTE. Anch'io avrei diritto di protestare come Presidente. Ma, purtroppo, se all'ultimo momento interviene una seduta del Consiglio dei Ministri, come fare? Avremmo dovuto rimandare la discussione; a quando? Domani e dopo domani ci sarà seduta di mattina in aula.

GIOLITTI. In questo caso basterebbero il Sottosegretario per le finanze ed il Sottosegretario per le poste.

PRESIDENTE. Ad ogni modo qui c'è un membro del Governo. Al terzo comma testé approvato, l'onorevole Giolitti proponeva — come i colleghi ricorderanno — di aggiun-

## COMMISSIONE SPECIALE — SEDUTA DEL 21 GIUGNO 1949

gere « È ripristinata la tariffa vigente fino al 1° agosto 1947 prevista dal decreto legislativo 16 marzo 1947, n. 146, per la spedizione dei giornali quotidiani e dei periodici in abbonamento postale e l'applicazione della stessa tariffa alla spedizione delle copie di resa inviate in restituzione alle Amministrazioni dei giornali quotidiani e dei periodici di cui all'articolo 1 ».

MATTARELLA, *Sottosegretario di Stato ai trasporti*. Il Governo è contrario, come risulta dalla seguente lettera del Ministro delle telecomunicazioni di cui do lettura:

« Il Ministero non può assolutamente aderire. La stampa quotidiana gode già in questo campo di notevoli facilitazioni, in quanto gli ultimi aumenti di tariffe non sono stati applicati alla spedizione dei giornali quotidiani e dei periodici in abbonamento postale, spedizione che viene effettuata oggi alla tariffa di lire 0,15 per ogni esemplare non eccedente i 50 grammi e di lire 0,10 per ogni 50 grammi o frazione in più; importi pari ad appena due volte quelli del 1946, rispettivamente di 8 e di 5 centesimi.

« Qualora venisse ripristinata la suddetta tariffa del 1946, l'Amministrazione postale verrebbe a subire una perdita annua che si aggirerebbe intorno ai 25 milioni.

« Quanto poi alla applicazione della stessa tariffa, sia pure mediante applicazione di francobolli, in quanto la spedizione in abbonamento postale non sarebbe praticamente possibile, data la quantità innumerevole degli utenti e dei conti che dovrebbero essere aperti, ai pieghi contenenti le copie di resa dei quotidiani e spediti dalle Amministrazioni ed alle stesse dai vari rivenditori, tariffa che sarebbe di 8 centesimi per i primi 50 grammi e di 5 per ogni 50 grammi in più, questa Amministrazione subirebbe una ulteriore perdita, che si può calcolare in circa 25 milioni all'anno, tenuto conto che la tariffa per la stampa è ora di lire 5 per ogni 50 grammi.

« È evidente che, data l'attuale deficitaria situazione di bilancio, l'Amministrazione postale non può sopportare un aggravio di ben 45 milioni.

« Inoltre, ritengo necessario insistere sul fatto, già da me a suo tempo rappresentato al Presidente della Prima Commissione permanente della Camera, che il testo dell'ultimo comma dell'articolo 2, presentato all'esame di quella Commissione, non è conforme a quello al quale avevo dato la mia adesione ».

PERTUSIO, *Relatore*. Ho esaminato le varie richieste a suo tempo fatte dagli editori ed effettivamente, pensando che non si poteva insistere su tutte, avevo fatto una graduatoria in relazione alla proporzione fra il sacrificio che lo Stato sostiene ed i benefici che ne derivano. Ho, quindi, dato la mia adesione a quello concernente la esenzione dall'imposta generale sull'entrata delle fatture di fornitura della carta, su cui insisto tuttora, ed a quello riflettente l'ultimo comma dell'articolo 2 (aggiungere, in fine, le parole « e successive »), ma non sono favorevole ad insistere su questo perché comprometteremmo l'esito degli altri due emendamenti i quali, invece, rappresentano veramente dei notevoli benefici per l'editoria giornalistica.

CONSIGLIO. Questo secondo emendamento Giolitti credo abbia il difetto del primo: se l'onere per lo Stato è sensibile (45 milioni) tuttavia il beneficio dei quotidiani è di ben poco conto.

Ritengo che dobbiamo concentrare la nostra attenzione non tanto su questo emendamento aggiuntivo, ma sull'emendamento, all'ultimo comma — su cui si è ora pronunciato l'onorevole Relatore — che è uno dei punti dolenti dell'industria giornalistica, in quanto una delle spese maggiori dei giornali è proprio quella per gli abbonamenti telefonici e telegrafici; tutte le agevolazioni in questo campo servirebbero veramente ad incrementare le informazioni ed a rendere quindi il giornale più ricco e più documentato.

Sono, quindi, contrario a questo emendamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Giolitti insiste ?

GIOLITTI. Io insisto, perché non credo che la mia proposta possa compromettere l'accettazione eventuale di quelle successive.

PRESIDENTE. Pongo, allora, in votazione l'emendamento aggiuntivo proposto dall'onorevole Giolitti, che non è accettato né dal Governo né dal Relatore.

(Non è approvato).

Passiamo ora all'ultimo comma:

« Le prenotazioni e gli abbonamenti alle conversazioni interurbane, per conto dei quotidiani, nonché i canoni di abbonamento per comunicazioni telegrafiche a mezzo di telescriventi per conto dei quotidiani sono esenti dagli aumenti disposti dal decreto legislativo 10 aprile 1947, n. 189 ».

A questo quarto comma vi sono due proposte di emendamento, una degli onorevoli Pertusio e Melloni, che, alla fine, dopo le parole:

## COMMISSIONE SPECIALE — SEDUTA DEL 21 GIUGNO 1949

« 10 aprile 1947, n. 189 » propongono di aggiungere: « e da quelli successivi ». Sostanzialmente identico è l'emendamento dell'onorevole Giolitti che, più semplicemente, propone di aggiungere: « e successivi ».

Vi è, poi, un emendamento soppressivo che è presentato dal Governo, perché pare che sia avvenuto un equivoco in sede di redazione del disegno di legge. Il Ministro delle poste aveva dato la sua adesione all'articolo 2, di cui il quarto comma non faceva cenno delle prenotazioni, ma si limitava soltanto agli abbonamenti. Ora, il Ministro Jervolino ha fatto sapere che mentre la concessione per i soli abbonamenti precedentemente richiesti, comporterebbe per l'Amministrazione un onere di circa 17 milioni, aggiunte anche le prenotazioni, come risulta dal testo del disegno di legge, tale onere arriverebbe ad una cifra che si aggira fra i 163 e i 186 milioni, secondo che si tratti di conversazioni ordinarie o urgentissime; tale onere è, secondo il Ministro, eccessivo per lo Stato e addirittura insopportabile per l'Amministrazione, e il Ministro sarà grato se si vorrà intervenire perché il disegno di legge in questione venga approvato nel testo originario al quale aveva dato la sua adesione.

Debbo, inoltre, aggiungere che l'Amministrazione ha accettato la proposta dell'aggiunta delle parole e « successive ».

CONSIGLIO. Io devo aggiungere la mia protesta a quella del collega Fuschini sull'assenza del rappresentante del Dicastero interessato.

Noi non possiamo affrontare questa questione per corrispondenza, perché abbiamo il bisogno, anzi il dovere, di lumeggiare al rappresentante del Governo l'importanza della nostra richiesta. Mi pare che sia sempre meno chiaro per il Governo che qui non si sta facendo una questione nell'interesse di determinate categorie di lavoratori o di determinate categorie di industriali; questo è invece un problema che investe la possibilità di esistenza della libertà di stampa in Italia.

Nell'attuale situazione, la gestione di un quotidiano politico è permessa in Italia solo ai grandi partiti di massa o a gruppi di industriali disposti a sacrificare 60 - 70 milioni all'anno per un giornale, il che praticamente significa che in Italia la libertà di stampa è una cosa molto relativa.

Ora, il capitolo di spesa relativo alle conversazioni telefoniche è, in una azienda giornalistica, uno dei più importanti; in tale capitolo di spese, la voce delle telefonate straordinarie, e soprattutto delle prenota-

zioni, è la più importante. Sono queste che danno vitalità che rendono attuale e ricco di notizie il giornale. È su questo che noi dobbiamo ora insistere. E come io ho sostenuto il parere del Governo sul problema degli abbonamenti ferroviari, circa la possibilità di un migliore impiego di quei 186 milioni che gravavano sull'amministrazione, così ora io devo insistere su questo punto, perché le agevolazioni in materia di prenotazioni rappresentano realmente un vantaggio per la azienda giornalistica, ed il beneficio consentirà ai giornali di espandersi e di migliorare i loro servizi. Questo è nell'interesse della democrazia e dei suoi istituti come, per esempio, quando si rende necessario telefonare, anche fuori delle ore fisse, una seduta eccezionale della Camera. Io dunque devo insistere sul mantenimento integrale di questo comma.

PERTUSIO, *Relatore*. Io sono favorevole al testo ministeriale così come esso — equivoco o no — risulta dal documento stampato.

MATTARELLA, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. A nome del Governo, insisto per la soppressione delle parole: « le prenotazioni e ».

PRESIDENTE. In sostanza, noi non possiamo ignorare l'emendamento soppressivo proposto dal Ministro, perciò io debbo mettere ai voti insieme al comma anche questo emendamento soppressivo.

TOSATO. Io sarei del parere di rinviare la discussione perché ritengo necessaria la materiale presenza del Ministro, onde poter deliberare la questione con maggiore cognizione di tutti gli elementi al riguardo.

CONSIGLIO. Non possiamo decidere senza la presenza del Ministro sopra una questione così importante!

DELLE FAVE. Noi abbiamo cercato di alleggerire il carico del Ministero dei trasporti, appunto perché si potesse poi sostenere quest'altra richiesta presso il Ministero delle telecomunicazioni!

PRESIDENTE. L'onorevole Tosato fa una proposta formale?

TOSATO. No, io faccio soltanto osservare che sarebbe più opportuno rinviare la seduta, anziché far sì che il Senato ci rinvii il disegno di legge modificato.

CONSIGLIO. Mi pare che le Commissioni legislative siano state istituite per facilitare i lavori della Camera; ora, se seguitiamo su questa strada, sarebbe meglio rinviare tutto all'Assemblea plenaria.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Tosato non fa una formale proposta non ci rimane che passare ai voti.

## COMMISSIONE SPECIALE — SEDUTA DEL 21 GIUGNO 1949

Pongo in votazione il mantenimento della parola « Le prenotazioni e » di cui il Governo propone la soppressione. S'intende che chi è favorevole alla proposta del Governo voterà contro.

(È approvato).

Pongo, allora, in votazione l'intero comma nel testo di cui poc'anzi ho dato lettura.

(È approvato).

Vi è, ora, l'emendamento aggiuntivo dell'onorevole Giolitti: dopo le parole « decreto legislativo 10 aprile 1947, n. 189 » aggiungere le parole: « e successive ».

Vi è poi quello di Pertusio che aggiunge le parole « e da quelle successive ». Il Governo ha accettato il concetto e poiché, i due emendamenti sono analoghi, pongo in votazione le parole: « e successive ».

(Sono approvate).

Dò allora lettura dell'intero articolo 2, così modificato:

« Le facilitazioni a favore dei trasporti sulle Ferrovie dello Stato di carta in rotoli, di produzione nazionale per giornali quotidiani, indirizzati alle rispettive amministrazioni, o per loro conto alle Unioni Editori Giornali, già previste dalla sospesa tariffa eccezionale n. 422 P. V., vengono ristabilite a favore dei predetti trasporti, prescindendo dalla condizione della provenienza nazionale della merce.

« È concessa la riduzione del 50 per cento sull'importo degli abbonamenti ordinari di qualsiasi chilometraggio per gli ispettori dei quotidiani regionali, limitatamente a due abbonamenti per ogni quotidiano.

« È ripristinata la tariffa di lire una, già prevista dal decreto legislativo 21 gennaio 1946 n. 6, per la spedizione degli estratti conto delle amministrazioni dei giornali quotidiani e periodici di cui all'articolo 1, e per le cedole di commissione libraria indirizzate alle amministrazioni dei quotidiani medesimi.

« Le prenotazioni e gli abbonamenti alle conversazioni interurbane per conto dei quotidiani nonché i canoni di abbonamento per comunicazioni telegrafiche a mezzo di telescriventi per conto dei quotidiani, sono esenti dagli aumenti disposti dal decreto legislativo 10 aprile 1947, n. 189, e successivi ».

Pongo in votazione l'articolo 2 nel suo complesso.

(È approvato).

Dell'articolo 3, nella precedente seduta approvammo il rinvio al disegno di legge sull'Ente della cellulosa. Prima di approvare l'articolo 4, vi sono ancora da decidere le questioni riguardanti l'articolo 1, quella cioè dell'esenzione dall'imposta generale sull'entrata proposta degli onorevoli Melloni e Giolitti e l'esenzione dalla tassa di registro annunciata dal Governo.

Senonché l'onorevole Sottosegretario alle finanze mi fa sapere, in questo momento, che egli è impossibilitato ad intervenire e mi prega di rinviare ad altra seduta l'approvazione definitiva dell'articolo 1 e, quindi, quella dell'intero disegno di legge.

Passiamo allora all'articolo 4 che diviene articolo 3: « La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Restano pertanto in sospeso le questioni dell'esenzione dall'imposta generale sull'entrata per le fatture di fornitura di carta da giornale e l'articolo aggiuntivo concernente l'esenzione dall'imposta sul registro che esamineremo in una prossima seduta.

**La seduta termina alle 11,25.**